

TOUT VA BIEN

Ogni anno in Italia scompaiono migliaia di minorenni. Molti di loro sono bambini e ragazzi che fanno parte di quella moltitudine di migranti e rifugiati sbarcati in Europa e che, per i motivi più vari, si allontanano dai centri di prima o di seconda accoglienza dove erano parcheggiati, senza che nessuno si preoccupi troppo di andarli a cercare. Forse anche quello di **Jemal** (15) è solo un altro nome destinato a ingigantire una lista pronta a finire nel dimenticatoio. Se non fosse che qualcuno, questa volta, si rifiuta di accettare che le cose scivolino via così...

Vittorio è un quarantacinquenne che fa l'allenatore di basket giovanile in una cittadina di mare, persa tra la Romagna e il Veneto, lontana dalle rotte turistiche estive, dove conduce un'esistenza silenziosa e regolare. Una vita molto diversa da quella di pubblicitario di successo che portava avanti prima, quando ancora stava a Milano...

A spezzare il suo equilibrio abituale ci pensa **Massimo** (50), l'amico avvocato che gli ricorda che è tempo di prendere una decisione importante. Sono passati dieci anni da quando la moglie di Vittorio, **Mara**, è scomparsa nel nulla. Trascorso questo tempo, la legge gli dà la possibilità di dichiarare ufficialmente la morte presunta della donna. Come gli suggerisce l'amico, Vittorio potrebbe magari tornare a vivere a Milano e riprendere possesso della casa in cui abitava con Mara. Al momento è occupata dal cognato **Sergio** (42), nonostante tra i due ci sia sempre stato un rapporto complicato. L'uomo, infatti, ha sempre accusato Vittorio di aver trasformato il matrimonio con la sorella in un piccolo inferno quotidiano, senza aver fatto abbastanza per aiutarla a superare alcuni momenti di depressione.

Vittorio, però, non sembra affatto pronto per tornare con la testa a quella vecchia vicenda che gli ha messo in stand-by la vita. L'unica cosa che davvero gli importa è la partita del giorno dopo della squadra under 16 che allena. Tra i suoi ragazzi spicca Jemal, un giovane somalo che da pochi mesi si è aggregato al gruppo. Lo Sprar locale (l'ente che si occupa dei rifugiati e richiedenti asilo), infatti, ha deciso di aprire una collaborazione con il centro sportivo in cui insegna Vittorio, per favorire l'integrazione dei minori stranieri. Tra l'adolescente e l'allenatore si è creato un bel rapporto, e l'uomo sente di dover proteggere il giovane da quel clima di diffidenza e sotterraneo razzismo che talvolta affiora in diversi contesti.

Il giorno della partita, però, Jemal è assente. Nessuno sa che fine abbia fatto e del ragazzo non sembra esserci più traccia. Allertata da Vittorio, la direttrice del centro non appare troppo sorpresa: quel genere di episodi rientrano quasi nella norma, il massimo che può fare è una segnalazione.

Anche le insistenze di Vittorio presso la locale caserma dei carabinieri non portano a nessun risultato. L'uomo teme che Jemal possa trovarsi in una situazione di pericolo, ma quello che gli viene riferito è che purtroppo sono tanti i migranti che scappano, magari per ricongiungersi coi familiari già arrivati in altri Paesi, evitando schedature e lungaggini burocratiche. Nomi fittizi, date di nascita impossibili da verificare e assenza di coordinamento rendono quasi nulle le possibilità di fare concretamente qualcosa.

In caserma, però, ha modo di trovare un po' a sorpresa un alleato in **Rocco** (67), un maresciallo da poco in pensione. Eppure Rocco sarebbe la persona meno indicata. Nei confronti di Vittorio aveva maturato un giudizio poco lusinghiero, dopo aver scoperto che le indagini sulla scomparsa di Mara si erano concentrate anche su di lui, senza portare a nulla. Il calore che Vittorio ci mette nel prendersi a cuore la vicenda di Jemal aiutano però Rocco a rivedere le sue idee. Vinte le iniziali reciproche diffidenze, i due iniziano a fare luce sulla scomparsa di Jemal, non potendo contare sui canali ufficiali.

La prima persona a cui ne parlano è **Stefania** (40), la figlia di Rocco. Da anni, infatti, la donna collabora come psicologa con lo Sprar locale e assiste i ragazzi del centro. Stefania, però, non sembra poterli aiutare granché con l'indagine, anche se forse non ha detto tutto a suo padre...

L'incontro fortuito di Vittorio con un altro ospite dello Sprar indirizza i due verso il mondo del lavoro in nero presso i cantieri edili della zona. Il nome su cui puntare l'attenzione è quello di **Necci** (55), un costruttore dalla fedina penale non immacolata. Le voci su come recluti manovalanza straniera per i cantieri e insabbi ogni tipo di incidente si rincorrono da tempo. Così, tra scheletri di cemento di palazzi in costruzione, Rocco e Vittorio cercano invano di rintracciare Necci, dovendo fare i conti con reticenza e omertà.

Rocco, a quel punto, decide di sfruttare le sue conoscenze nell'Arma e chiede una mano ad un ex-collega, ora diventato colonnello, dislocato a Padova. Anche in questo caso, però, l'unica

informazione che riescono a ottenere è che quella di Jemal è una situazione che si ripete uguale in tutta Italia; il numero di minori scomparsi è impressionante.

Rocco e Vittorio scelgono allora di concentrare le loro ricerche sul territorio, cercando un filo conduttore fra i migranti svaniti nel nulla nell'ultimo periodo. Un elemento che sembra tornare è il nome di un'azienda che si occupa di import-export tra l'Italia e il resto d'Europa, la *BiZeta Commerci*. Quando riferisce la scoperta al colonnello, però, l'unico consiglio che riceve Rocco è quello di lasciare perdere teorie e complotti campati per aria e godersi la pensione.

Tocca allora a Vittorio cercare nuove strade. Tramite Massimo, raggiunge a Milano il senatore **Pascali** (55), presidente di una nuova commissione che si occupa di gestire i rapporti con l'Europa per quanto riguarda la riassegnazione e lo smistamento dei migranti in transito in Italia. La situazione dei cosiddetti "bambini fantasma" è un problema che si sta iniziando ad affrontare.

Intanto, **Gianluca** (40), un ex-fidanzato di Stefania al quale la donna aveva rivelato le indagini del padre, incontra in segreto un dirigente della *BiZeta commerci*. Il "grande capo" deve essere informato: qualcuno sta puntando la lente di ingrandimento sulla loro azienda.

Nel frattempo, Rocco riesce a rintracciare Necci. Quando lo affronta, però, i due finiscono per venire alle mani e Necci, dopo averlo atterrato, scappa via. Vittorio, a quel punto, corre in soccorso dell'amico. La parentesi a Milano lo ha portato a ricevere da Pascali solo buone intenzioni di facciata e poco altro. Inoltre, scopre che il cognato Sergio, da tempo, affitta alcune stanze di casa sua come b&b per sbarcare il lunario. Tra i due riemergono così vecchi rancori.

Dopo qualche giorno, finalmente i due detective improvvisati riescono ad arrivare a una resa dei conti con Necci, scoprendo però che con la scomparsa di Jemal lui non ha niente a che fare. Le sue colpe sono diverse; è solo un altro pesce in quel mare grigio di piccole e grandi violenze quotidiane del nord-est.

A Vittorio questo non può bastare. Una scomparsa improvvisa e senza risposte non può essere di nuovo il marchio che segna la sua esistenza. Forse per questo, a un evento pubblico in cui è presente Pascali, finisce per alzare i toni in modo inopportuno, prendendosi i rimproveri di Massimo. L'amico lo invita ancora una volta a lasciarsi tutto alle spalle e a uscire da quel limbo in cui vive ormai da dieci anni.

Il ritorno notturno viene addolcito soltanto dalla presenza di **Irina** (35), la donna delle pulizie moldava che una volta a settimana lo aiuta a tenere in ordine quella casa troppo grande. Condividere il letto una volta ogni tanto è il modo che quelle due solitudini hanno trovato per avvicinarsi. L'importanza che sta assumendo la relazione e la scossa data dalle parole di Massimo portano finalmente Vittorio a compiere un primo passo: decide, infatti, di comunicare al cognato che è il momento di trovarsi un nuovo posto in cui stare.

Sergio è furioso e, tra un insulto e l'altro, si lascia scappare la verità su una lettera scritta da Mara che ha trovato tanti anni prima. Una lettera che somiglia molto al biglietto di una suicida. Se non ha mai detto niente a Vittorio né alla polizia, è perché non voleva essere lui a scagionare l'uomo che riteneva moralmente responsabile della morte della sorella. Per Vittorio riconoscere la calligrafia della moglie e leggere quelle parole significa riaprire vecchie ferite.

Perché questo sono ormai Rocco e Vittorio, due uomini feriti. Anche della vicenda di Jemal resta solo rassegnazione e un senso di fallimento. Troppe ipotesi impossibili da verificare; un'opacità diffusa sembra avvolgere tutto e tutti. L'impressione più forte è che tra i tanti pezzi del puzzle che mancano, il primo sia l'unico davvero alla loro portata. Unire i puntini, però, significa per Rocco ricevere un colpo durissimo. Andato a trovare Stefania, infatti, l'uomo si trova a staccare quasi per gioco dal frigorifero delle cartoline viste tante volte. Rimirandosele tra le mani, ha così occasione di leggere i nomi dei mittenti di quelle immagini illustrate di luoghi sparsi in giro per l'Europa. A quel punto Rocco realizza che sono gli stessi nomi dei bambini spariti negli ultimi anni dai centri della loro zona.

Chiedendo spiegazioni alla figlia, Rocco si rende conto che Stefania, in buona fede, ha indirizzato a Gianluca questi ragazzi. Lui pare che riesca, attraverso un giro di conoscenze, ad aiutare le persone a spostarsi in tutta Europa "in sicurezza". Non poteva sapere che avrebbe finito per inserirli in un sistema che di certo non fa i loro interessi. La *Bizeta*, infatti, offrendo passaggi clandestini sui suoi tir, illude di dare una destinazione sicura ai giovani rifugiati, ributtandoli invece tra le maglie di un giro di criminalità più ampio. Le cartoline in realtà sono fittizie, spedite da qualcuno per farla stare tranquilla; tutto è andato bene.

Stefania voleva solo slegarsi dalle infinite maglie burocratiche e fare davvero qualcosa per quei ragazzi. Jemal le aveva rivelato di voler raggiungere un zio in Francia e le era sembrato giusto aiutarlo. La scoperta di quella verità per Rocco è un peso difficile con cui convivere, e il

dilemma morale su come comportarsi lo porta a scegliere di proteggere la figlia. L'ex-maresciallo decide allora di diventare irreperibile per Vittorio e lo lascia completamente solo.

Ad attenuare un po' la malinconia di Vittorio, dopo qualche settimana arriva una cartolina dalla Francia. Solo poche parole: "*Tout va bien - Jemal*". A consegnargliela è Rocco. Scusandosi per l'assenza, gli lascia tra le mani quel piccolo ricordo arrivato allo Sprar: almeno per Jemal, le cose sembrano essere finite bene. Quello che Vittorio non saprà mai è che quella cartolina è stata "ordinata" proprio da Rocco. L'ex-maresciallo ha usato lo stesso sistema con cui sua figlia è sempre stata raggirata. A lei bastava per mettersi l'anima in pace. Magari anche Vittorio potrà trovare finalmente un po' di serenità che in fondo si merita.

...

Siamo a un elegante evento benefico di grande rilevanza, dove l'imprenditoria, la politica e le figure più in vista della mondanità brindano con bottiglie "Gran Riserva".

Il noto imprenditore **Giorgio DeMarchis**, cavaliere del lavoro e amministratore delegato della *BiZeta Commerci*, brinda con il senatore Pascali. Tra convenevoli e chiacchiere vacue, si accenna anche a una questione spinosa: le sparizioni di migranti. Le imprese di import-export come la sua dovranno fare molta più attenzione a cosa e a chi sposteranno attraverso i confini... DeMarchis, con grande convinzione, sostiene che meno migranti restano sul territorio meglio è per tutti. Se c'è qualcuno che facilita la loro fuoriuscita non si merita certo il suo biasimo. Il gruppo intorno a lui può solo dare ragione all'imprenditore.

Ma non è quello il momento di pensarci. È ora di tirare fuori il libretto degli assegni e fare del bene...